



Gianfranco Quaglia Adesso anche Spagna e Grecia insidiano il mercato del riso made in Italy

AGROMAGAZINE

l'informazione agroalimentare

“Riso da Spagna e Grecia, non solo dal Sudest asiatico”

Di Gianfranco Quaglia

“Nessun allarmismo, ma la situazione non è delle migliori”. Natalia Bobba, presidente di Ente Nazionale Risi, in realtà è molto preoccupata e non lo nasconde. Il riso sta vivendo uno dei momenti più difficili: prezzi crollati, concorrenza dal Sudest asiatico e non solo. Intervenendo all'ultima premiazione dei moltiplicatori sementi di riso, annuale appuntamento di Crea (al Centro ricerche Ente Risi), Bobba affronta il tema che riguarda il comparto: “Al di sotto di determinate soglie di quotazioni nascono ansie e timori. E confusione. Non so dire quanto durerà questa situazione negativa. I prezzi pagati all'agricoltore non sono più remunerativi, non ripagano dei costi di produzione”. E poi c'è il tema della concorrenza: oltre al cereale competitivo, a dazio zero, in arrivo in Europa da Cambogia, Myanmar, Pakistan, Vietnam, ora c'è la novità del riso che sbarca sugli scaffali dei supermercati esportato da Spagna e Grecia.

Il sondaggio lanciato da Ente Nazionale Risi sulle intenzioni di semina della prossima campagna, che comincerà con i lavori a marzo, ci dice che i risicoltori sono orientati, malgrado tutto, a mantenere inalterata la superficie investita come nel 2025: vale a dire 234 mila ettari circa. Un traguardo spinto anche dalle richieste dell'industria di trasformazione, che da qualche anno rileva un aumento dei consumi sia in Italia sia nel resto della UE, ma questa tendenza potrebbe essere vanificata dalle basse quotazioni e dalla competizione straniera.

Infine, il problema delle varietà. “Assistiamo a una smodata registrazione di quelle nuove, non siamo ovviamente contro la ricerca, ma assistiamo a un'esagerazione, tra l'altro senza condivisione dell'industria. Molte di queste varietà hanno una vita media di 2-3 anni, poi spariscono. La fretta di immettere sul mercato nuove varietà potrebbe avere un effetto boomerang, la tipicità del riso italiano rischia di essere azzerata”. E le fa eco Filip Haxhari, responsabile miglioramento genetico Centro Ricerche: “Negli ultimi sei anni sono state costituite 179 varietà. Fare miglioramento genetico significa realizzare varietà migliori, più resistenti alle avversità, altrimenti creiamo soltanto confusione. L'obiettivo deve tendere ad aumentare capacità produttiva e difendere la specificità”.

(L'Analisi del 16 febbraio 2026)
